

Ristampato da SALVATORE DI GREGORIO un libro del 1872 sulle vicende storiche di Tursi

venerdì 30 gennaio 2009

RISTAMPATO DA
SALVATORE DI GREGORIO IL LIBRO DEL 1872
"VIAGGIO
ALLA SIRITIDE E PARTICOLRAMENTE
PANDOSIA.
DIMOSTRATA UNICA PER TEODORO
RICCIARDI DA MIGLIONICO"

Dal periodo natalizio è piú facile procurarsi un libro raro e fondamentale per le vicende storiche di Tursi, meglio, di Pandosia, la colonia magnogreca dalla quale esso ha sicuramente avuto origine. Si tratta del testo quasi introvabile "Viaggio Alla Siritide E Particolarmente Pandosia. Dimostrata Unica per Teodoro Ricciardi Da Miglionico. Napoli 1872", ristampato a cura di Salvatore Di Gregorio. Questi ha arricchito le novanta pagine con un antico disegno del sito pandosiano, una raffigurazione del 1600 e una foto dell'inizio del 1900 entrambe del Santuario di Anglona. La feconda lettura del volume è fondamentale perché risolveva, già allora in modo definitivo, la disputa sull'ubicazione della città di Pandosia. Proprio sull'omonimo colle, in mezzo tra i fiumi Agri e Sinni, quasi tutti gli archeologi e gli storici hanno poi ritenuto collocabile la "Reggia del cuore della Magna Grecia", cioè Pandosia d'Eraclea, appunto.

Opera preziosa di un attento archeologo e di un abile scrittore, oltre che filantropo e studioso di "cose patrie", il saggio del canonico Ricciardi (Miglionico, Matera, 1812-1876) è davvero unico nel suo genere, per la puntualità delle scoperte, la ricostruzione meticolosa, la confutazione di errori macroscopici seppure al tempo in voga tra gli accademici ed esperti. Il testo è apparso esattamente vent'anni dopo l'ancora fondamentale storia "Memoria Topografica Historica Sulla Città Di Tursi E Sull'antica Pandosia di Eraclea Oggi Anglona", stampata a Napoli, dalla Tipografia Miranda nel 1851, da Antonio Nigro, medico e anch'egli archeologo tursitano.

Il ragionamento di Ricciardi (che cita il Nigro in nota, a pag. 73) è diretto, articolato e appassionato, con una valida testimonianza del suo viaggiare, dei reperti trovati o potuti visionare personalmente, sulle orme dei primi che si avventurarono nelle "terre del silenzio e del ricordo". Una delle sorprese, subito sottolineata nella breve presentazione di Di Gregorio, è certamente la rarità del riferimento alla numismatica di Pandosia, monete oggi praticamente introvabili, come quella del mitico "Dio pane nudo". Ma molte altre sono le novità scoperte e fissate dall'autore miglionicese, nel fare il consuntivo delle ricerche storico-archeologiche del XIX secolo sul Metapontino, allora possibile solo con l'affidabile metodo comparativo. Cosa ancora piú stupefacente e mirabile, poiché le asserzioni fondamentali hanno resistito alla prova del tempo e affasciano per la sorprendente precisione di date, cifre, luoghi, nomi, come solo la moderna archeologia tecnica e laboratoriale usa fare da qualche decennio.

Della regione Siritide o Eracleese e particolarmente di Pandosia, Ricciardi

fornisce una descrizione geografica e dei popoli che l'hanno abitata, unitamente alla sua topografia: dalla città di "Leutarnia" al fiume "Cilistaro, o Cilistarno", da Lagaria al "Siri, Sini ed anche Ciri", dalle città di Siri ed Eraclea al fiume "Aciri, o Acheronte, oggi Acri". Con maggiore dovizia di particolari egli afferma: "da Plutarco, dalle Tavole Eracleesi, e da altri, è provato essere stata Pandosia in prossimità di Eraclea", fornendoci la "topografia del Colle di Anglona, o di Pandosia" e la descrizione della "Reggia de' Re Enotri", assieme alla "opinione degli scrittori calabresi sulla Pandosia voluta presso Cosenza, e relativa morte di Alessandro Molosso", con "documenti relativi a Pandosia ed alla morte del Re" (Il Molosso) provenienti da Scilace di Carianda, da Scimno di Chio, Tito Livio, Strabone, Plinio, Giustino o Trogo Pompeo. Inoppugnabile anche la risoluzione della disputa sul "quesito proposto dal Luynes nella ricerca di Pandosia fatale ad Alessandro Molosso", poiché tale questione "si verifica in tutto nella Pandosia sopra di Eraclea, perché essa, non altra, la Pandosia ricercata".

Infine, la parte conclusiva dedicata per la prima volta alle citate monete ritrovate (stranamente poco ripresa da altri studiosi in seguito), in quanto "la numismatica di Pandosia non fa che confermare quanto fin'ora si è detto". È Autore della tragedia Il ferrante (Napoli 1862) e della storia locale Notizie storiche di Miglionico, precedute da un sunto storico dei popoli dell'antica Lucania (Napoli 1867), Ricciardi chiude il suo trattato con il "cenno storico, ed ultimo, delle reliquie di Pandosia e di Anglona". Insomma, un classico del genere oggi disponibile grazie alla sensibile lungimiranza dell'ediculante-scrittore Di Gregorio, coinvolgente poeta premiato e fotografo dotato, oltre che profondo conoscitore del territorio e genuino cultore della nostra tursitanità (perduta).

Salvatore Verde